

La «ristrutturazione» del Monopolo tabacchi

Bari: preoccupazione per la sorte di 700 operai

Documento del Consorzio pugliese

I tabacchicoltori contro l'«irizzazione» dei monopoli di Stato

Dal nostro corrispondente

LECCO. 1.

A proposito della mancata «irizzazione» dell'Azienda del Monopolo di Stato per quanto riguarda il tabacco, il Consorzio dei tabacchicoltori pugliesi ha reso noto in questi giorni un documento di notevole importanza. In esso si esprime un giudizio nettamente negativo sulle iniziative del ministro Preti e si auspica per i mesi a venire: 1) perché in forza dell'attuale politica economica, la trasformazione dell'Azienda di Stato in azienda IRI, sarebbe un'operazione di breve «privatizzazione» completa dell'azienda stessa; 2) perché tale disegno vedrebbe l'Azienda concentrare la sua attività soltanto in Puglia, privando di fatto l'industria, subordinando le proprie scelte ai soli principi del massimo profitto e della convenienza di mercato, con l'abbandono dell'attività tabacchicola pugliese e salentina; 3) perché ancor oggi il «produttore» del tabacco non è favorito nel contadino coltivatore, ma invece nel «concessionario speciale», il che autorizza il ministro Preti a parlare di interessi «settoriali» e a pensare di investire decine di miliardi di lavoratori e lavoratori.

Il documento del Consorzio tabacchicoltori pugliesi si limita soltanto a respingere nettamente la mancata «irizzazione», ma indica inoltre la via d'uscita all'attuale grave situazione. Lo Stato sostiene un esteso, oggi, convenienza economica ad acquistare in Puglia il tabacco «levantino»: esso verrebbe fornito da altri Paesi (Francia, Grecia, Paesi africani) con una riduzione di circa trentamila lire a quintale; sarebbe dunque conveniente rivolgersi a questi Paesi, con grandi vantaggi per i coltivatori italiani, alla ricerca di sempre nuovi mercati di espansione. Trascurando volutamente ogni considerazione in merito al fatto che lo Stato non può e non deve operare le sue scelte sulla base di un semplice calcolo economico, quasi fosse un qualsiasi imprenditore privato, che tantomeno deve subordinare la sua attività al gradimento dei monopoli di Stato, una cosa comunque è certa: che il prezzo del tabacco «levantino» prodotto in Puglia può essere nettamente inferiore rispetto a quello attuale. Ad una condizione, però: che scembi la figura parassitaria del «concessionario speciale».

«Il costo del lavorato grezzo» afferma il documento — è elevato nel mondo e si è affacciato a prezzi pagati al coltivatore, ma perché esso è il margine di

Dal nostro corrispondente

BARI. 1.

Quale sorte toccherà alla Manifattura Tabacchi di Bari in conseguenza della ristrutturazione delle aziende del Monopolo di Stato? E' la domanda angosciata che si pongono ormai i 700 dipendenti a seguito di insistenti voci che parlano di una trasformazione della Manifattura in deposito con il trasferimento del macchinario alla manifattura di Lecce.

Non si tratta di una vecchia fabbrica in quanto tutto il macchinario è stato ultimamente rinnovato con una spesa di diverse decine di milioni. Per cui non si comprenderebbe la sorte che si vuol riservare a questa fabbrica con la trasformazione in deposito e quindi con il trasferimento a Lecce o in altre aziende del Monopolo di Stato. Non si tratta di un discorso c'è da fare sulla manovra di quello di un suo trasferimento, ma sempre, nell'ambito della città e precisamente nella zona industriale perché la zona in cui ora è collocata (al centro si può dire della città) non è più idonea per una serie di motivi.

Non si tratta purtroppo di un trasferimento in base alla abolizione delle «concessioni»; si potrà quindi estendere la concessione per «manifesto» e tutta la coltura, stabilendo un rapporto diretto — sempre e ovunque — tra il coltivatore e l'Azienda di Stato; il vero «produttore» è necessario fornire i mezzi, di cui è necessario che l'Azienda statale disporre possa anche essere discusse e risolte.

Il punto di partenza obbligato per ogni discorso onesto sulla tabacchicoltura resta quindi la abolizione delle «concessioni»; si potrà quindi estendere la concessione per «manifesto» e tutta la coltura, stabilendo un rapporto diretto — sempre e ovunque — tra il coltivatore e l'Azienda di Stato; il vero «produttore» è necessario fornire i mezzi, di cui è necessario che l'Azienda statale disporre possa anche essere discusse e risolte.

Non si tratta purtroppo di un trasferimento in base alla abolizione delle «concessioni»; si potrà quindi estendere la concessione per «manifesto» e tutta la coltura, stabilendo un rapporto diretto — sempre e ovunque — tra il coltivatore e l'Azienda di Stato; il vero «produttore» è necessario fornire i mezzi, di cui è necessario che l'Azienda statale disporre possa anche essere discusse e risolte.

e. m.

LECCO. 1.

Una vivissima agitazione si è diffusa fra il personale — medici, infermieri, ausiliari — dipendenti dall'ospedale civile «Vito Fazi» di Lecce. A tutti gli effetti, il personale di questo ospedale deve subire la sua attività al gradimento dei monopoli di Stato, una cosa comunque è certa: che il prezzo del tabacco «levantino» prodotto in Puglia può essere nettamente inferiore rispetto a quello attuale. Ad una condizione, però: che scembi la figura parassitaria del «concessionario speciale».

«Il costo del lavorato grezzo» afferma il documento — è elevato nel mondo e si è affacciato a prezzi pagati al coltivatore, ma perché esso è il margine di

i. p.

BRINDISI

SOSPESI 30 OPERAI ALLA TUBI BENTELER

Dal nostro corrispondente

BRINDISI. 1.

Le pessimistiche previsioni che noi facciamo, circa le mere prospettive che si apriranno per le sorti del tabacchio «Tubi Benteler Italiana» qualora le autorità pubbliche non avessero avuto la massima cura di intervenire immediatamente gli strumenti di cui dispongono, si stanno purtroppo avverando.

Di questi giorni il provvedimento di sospensione di 30 operai ed il loro passaggio alla cassa di integrazione. Il provvedimento che praticamente equivale ad un licenziamento, è stato preso dagli industriali italo-tedeschi che sono i proprietari dell'azienda senza tener in nessun conto le conseguenze che il provvedimento avrà sui dipendenti e le autorità avevano ripetutamente avanzato circa il mantenimento dell'attuale livello di occupazione.

Facendosi forti delle argomentazioni sulla produttività e sui costi al fine di poter far fronte alla competitività e facendosi aiutate da tutti gli esponenti del sindacato italiano sta dando in tutta Italia, gli industriali tedeschi ed italiani hanno respinto ogni proposta di utilizzare immediatamente gli strumenti di cui dispongono, si stanno purtroppo avverando.

Se si vuole salvare la fabbrica e contribuire contemporaneamente a difendere la nostra economia si deve agire utilizzando tutti gli strumenti e quei mezzi di cui il pubblico potere dispone senza farsi condizionare dalle scelte padronali.

Eugenio Sarli

LECCO. 1.

Si sono riuniti, in seduta congiunta, il Comitato Federale e la Commissione di controllo del PCI i quali hanno discusso una relazione del segretario della Federazione Giuseppe Messina, sulla «situazione politica» in relazione alle questioni che la frazione di Agrigento ha sollevato. Ha partecipato alla riunione il compagno di lavoro, della segreteria regionale.

Gli organismi dirigenti del PCI hanno confermato la volontà di portare avanti «fino in fondo» la lotta per la moralizzazione della vita pubblica. Questa lotta, secondo il PCI, va collegata a quella delle riforme di struttura e liquida le responsabilità economiche e sociali che hanno permesso le degenerazioni della vita pubblica nel capoluogo della provincia di Agrigento.

Queste linee prevedono tra l'altro l'immediato inizio dei lavori per la costruzione di alloggi nell'ambito della legge n. 167 del 1962. Il PCI ha messo in evidenza la necessità di un maggior stanziamento prima del movimento fruttifero per dare immediato lavoro alle migliaia di edili disoccupati.

Per il PCI i problemi drammatici del quadripartito più ampio dello sviluppo economico e del movimento di lavoro, in questa occasione, la fascia centro meridionale della Sicilia; il problema dell'agricoltura, della terra a chi la lavora, nel quadro di un nuovo sistema di finanziamenti per le trasformazioni agrarie, e quello di un maggior stanziamento prima del movimento fruttifero per dare immediato lavoro alle migliaia di edili disoccupati.

Per il PCI i problemi drammatici del quadripartito più ampio dello sviluppo economico e del movimento di lavoro, in questa occasione, la fascia centro meridionale della Sicilia; il problema dell'agricoltura, della terra a chi la lavora, nel quadro di un nuovo sistema di finanziamenti per le trasformazioni agrarie, e quello di un maggior stanziamento prima del movimento fruttifero per dare immediato lavoro alle migliaia di edili disoccupati.

Per il PCI i problemi drammatici del quadripartito più ampio dello sviluppo economico e del movimento di lavoro, in questa occasione, la fascia centro meridionale della Sicilia; il problema dell'agricoltura, della terra a chi la lavora, nel quadro di un nuovo sistema di finanziamenti per le trasformazioni agrarie, e quello di un maggior stanziamento prima del movimento fruttifero per dare immediato lavoro alle migliaia di edili disoccupati.

a. j.

Nella foto: un aspetto della protesta dei dipendenti provinciali svoltasi la scorsa settimana davanti alla Prefettura.

Per mantenere aperte le prospettive di rinascita dell'Isola

Immedie reazioni al «no» della Commissione bilancio sulla Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 1.

La commissione speciale per la rinascita ha esaminato la grave situazione determinata dopo il rifiuto da parte della maggioranza della Commissione bilancio della Camera dell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea sarda il 10 marzo scorso e trasformato in legge il 14 giugno successivo.

Il voto così qual è la maggioranza di centro-sinistra, con l'autorevole presenza e consenso del ministro della Programmazione economica, ha respinto la proposta di legge di riforma della Commissione bilancio della Camera dell'ordine del giorno contenente le rivendicazioni del popolo sardo, rappresentate in un atto gravissimo le cui conseguenze incidono profondamente sull'autonomia della Regione e sulla prosperità della rinascita economica dell'Isola.

Il governo nazionale ha infatti, esplicitamente affermato, con tale atteggiamento, che l'ordine del giorno sardo, presentato in un atto gravissimo le cui conseguenze incidono profondamente sull'autonomia della Regione e sulla prosperità della rinascita economica dell'Isola.

Eugenio Sarli

LECCO. 1.

Si sono riuniti, in seduta congiunta, il Comitato Federale e la Commissione di controllo del PCI i quali hanno discusso una relazione del segretario della Federazione Giuseppe Messina, sulla «situazione politica» in relazione alle questioni che la frazione di Agrigento ha sollevato. Ha partecipato alla riunione il compagno di lavoro, della segreteria regionale.

Gli organismi dirigenti del PCI hanno confermato la volontà di portare avanti «fino in fondo» la lotta per la moralizzazione della vita pubblica. Questa lotta, secondo il PCI, va collegata a quella delle riforme di struttura e liquida le responsabilità economiche e sociali che hanno permesso le degenerazioni della vita pubblica nel capoluogo della provincia di Agrigento.

Queste linee prevedono tra l'altro l'immediato inizio dei lavori per la costruzione di alloggi nell'ambito della legge n. 167 del 1962. Il PCI ha messo in evidenza la necessità di un maggior stanziamento prima del movimento fruttifero per dare immediato lavoro alle migliaia di edili disoccupati.

Per il PCI i problemi drammatici del quadripartito più ampio dello sviluppo economico e del movimento di lavoro, in questa occasione, la fascia centro meridionale della Sicilia; il problema dell'agricoltura, della terra a chi la lavora, nel quadro di un nuovo sistema di finanziamenti per le trasformazioni agrarie, e quello di un maggior stanziamento prima del movimento fruttifero per dare immediato lavoro alle migliaia di edili disoccupati.

i. p.

Per il PCI i problemi drammatici del quadripartito più ampio dello sviluppo economico e del movimento di lavoro, in questa occasione, la fascia centro meridionale della Sicilia; il problema dell'agricoltura, della terra a chi la lavora, nel quadro di un nuovo sistema di finanziamenti per le trasformazioni agrarie, e quello di un maggior stanziamento prima del movimento fruttifero per dare immediato lavoro alle migliaia di edili disoccupati.

Per il PCI i problemi drammatici del quadripartito più ampio dello sviluppo economico e del movimento di lavoro, in questa occasione, la fascia centro meridionale della Sicilia; il problema dell'agricoltura, della terra a chi la lavora, nel quadro di un nuovo sistema di finanziamenti per le trasformazioni agrarie, e quello di un maggior stanziamento prima del movimento fruttifero per dare immediato lavoro alle migliaia di edili disoccupati.

a. j.

Nella foto: un aspetto della protesta dei dipendenti provinciali svoltasi la scorsa settimana davanti alla Prefettura.

Dopo le misure provocatorie contro l'on. Atzeni, i comunisti e i democratici di Decimoputzu

Il PCI chiede il trasferimento del questore di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 1.

Il provvedimento assunto dal questore di Cagliari ai danni del consigliere regionale comunista On. Atzeni, ha fatto il giro del PCI all'Assemblea Sarda a porre il problema della permanenza nell'isola di tale funzionario. Il Parlamento ha approvato una legge di riforma della struttura dei dicasteri e dei servizi di Stato. Il gruppo comunista, invece, ha chiesto di difendere il presidente della Regione, ha mosso veicolato con particolare forza ad investire la presidenza della Regione e della dignità dei consiglieri e del Consiglio Regionale nel suo insieme.

La vicenda che ha dato origine alla richiesta di trasferimento del questore di Cagliari è nota. Il questore, On. Atzeni, ha respinto recentemente la istanza del compagno On. Atzeni in occasione dell'apertura della stagione di caccia. Questa incredibile motivazione: «Il questore ritiene che il richiedente non è idoneo per la caccia» non è che un modo di dire per dire che il questore non ha risposto alle istanze del compagno On. Atzeni.

«Il questore ritiene che il richiedente non è idoneo per la caccia» non è che un modo di dire per dire che il questore non ha risposto alle istanze del compagno On. Atzeni.

«Il questore ritiene che il richiedente non è idoneo per la caccia» non è che un modo di dire per dire che il questore non ha risposto alle istanze del compagno On. Atzeni.

g. p.

LECCO. 1.

Si sono riuniti, in seduta congiunta, il Comitato Federale e la Commissione di controllo del PCI i quali hanno discusso una relazione del segretario della Federazione Giuseppe Messina, sulla «situazione politica» in relazione alle questioni che la frazione di Agrigento ha sollevato. Ha partecipato alla riunione il compagno di lavoro, della segreteria regionale.

Gli organismi dirigenti del PCI hanno confermato la volontà di portare avanti «fino in fondo» la lotta per la moralizzazione della vita pubblica. Questa lotta, secondo il PCI, va collegata a quella delle riforme di struttura e liquida le responsabilità economiche e sociali che hanno permesso le degenerazioni della vita pubblica nel capoluogo della provincia di Agrigento.

Queste linee prevedono tra l'altro l'immediato inizio dei lavori per la costruzione di alloggi nell'ambito della legge n. 167 del 1962. Il PCI ha messo in evidenza la necessità di un maggior stanziamento prima del movimento fruttifero per dare immediato lavoro alle migliaia di edili disoccupati.

Per il PCI i problemi drammatici del quadripartito più ampio dello sviluppo economico e del movimento di lavoro, in questa occasione, la fascia centro meridionale della Sicilia; il problema dell'agricoltura, della terra a chi la lavora, nel quadro di un nuovo sistema di finanziamenti per le trasformazioni agrarie, e quello di un maggior stanziamento prima del movimento fruttifero per dare immediato lavoro alle migliaia di edili disoccupati.

i. p.

Per il PCI i problemi drammatici del quadripartito più ampio dello sviluppo economico e del movimento di lavoro, in questa occasione, la fascia centro meridionale della Sicilia; il problema dell'agricoltura, della terra a chi la lavora, nel quadro di un nuovo sistema di finanziamenti per le trasformazioni agrarie, e quello di un maggior stanziamento prima del movimento fruttifero per dare immediato lavoro alle migliaia di edili disoccupati.

a. j.

Nella foto: un aspetto della protesta dei dipendenti provinciali svoltasi la scorsa settimana davanti alla Prefettura.

Per l'indennità accessoria

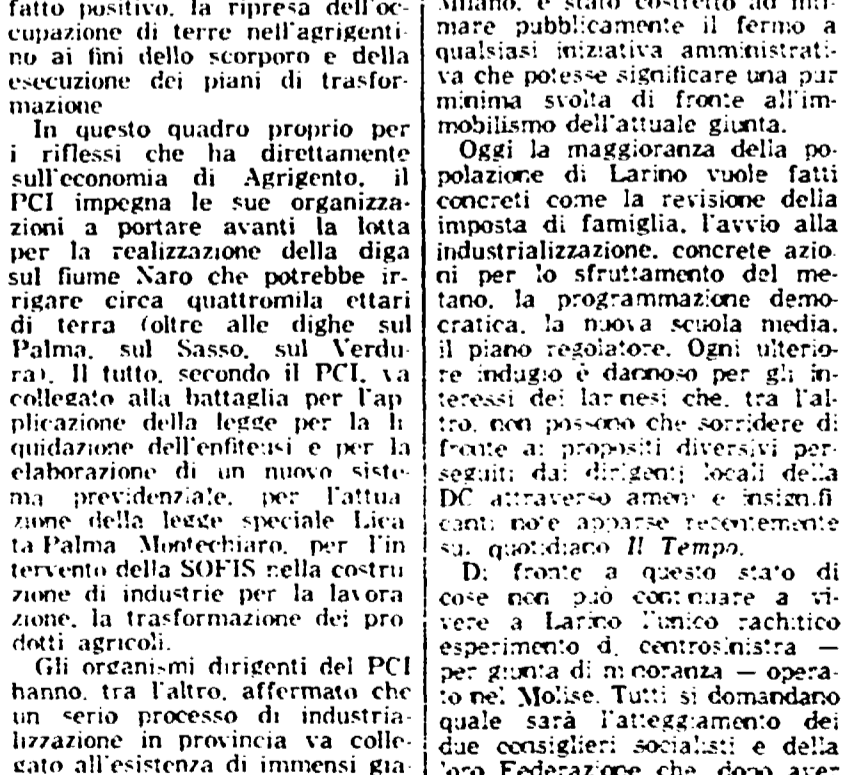
Da quattro giorni in sciopero i «provinciali» dell'Aquila



AQUILA. 1. I dipendenti dell'Amministrazione provinciale dell'Aquila hanno da quattro giorni in sciopero, ad una nuova vibrata manifestazione di protesta. Un corteo di circa 700 lavoratori, tra cui molte donne, è sfilato per il corso cittadino, centinaia di cartelli e decine di striscioni sono stati portati dai dimostranti, che accompagnavano il corteo con un canto di protesta. Fra due file alti di popolo, i «provinciali» sono marciati con un passo deciso verso la Prefettura, sede della Provincia, dove la manifestazione si è conclusa. La vivace se pur composta protesta dei dipendenti della Provincia trova origine — come è noto — da un assurdo provvedimento preso dalla Giunta provinciale di centro-sinistra che, in ossequio alle direttive democratiche del 1. luglio scorso, ha sop-

Per l'indennità accessoria

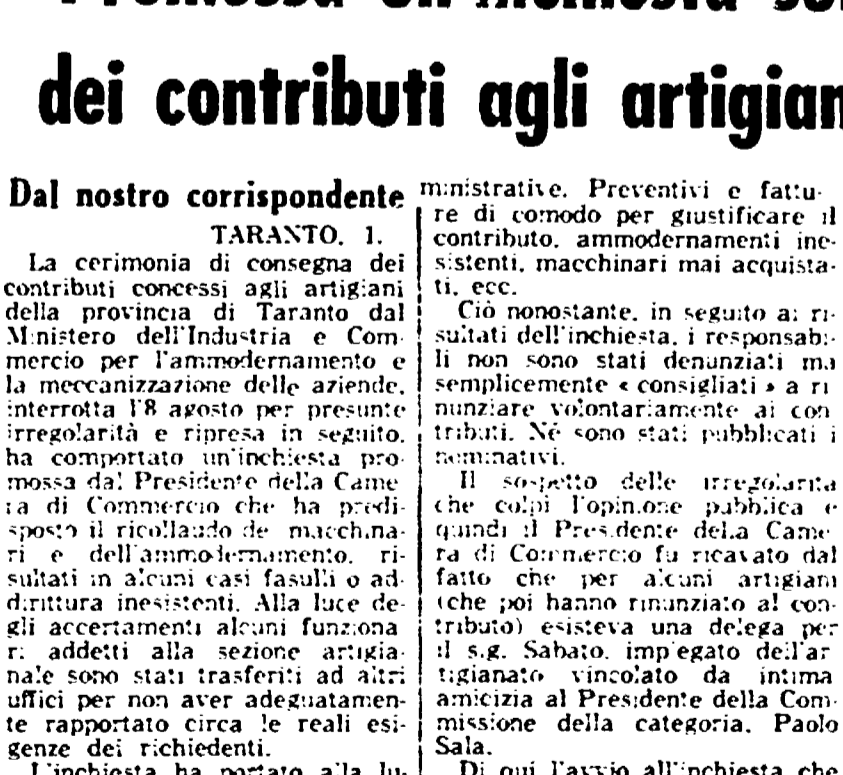
Da quattro giorni in sciopero i «provinciali» dell'Aquila



AQUILA. 1. I dipendenti dell'Amministrazione provinciale dell'Aquila hanno da quattro giorni in sciopero, ad una nuova vibrata manifestazione di protesta. Un corteo di circa 700 lavoratori, tra cui molte donne, è sfilato per il corso cittadino, centinaia di cartelli e decine di striscioni sono stati portati dai dimostranti, che accompagnavano il corteo con un canto di protesta. Fra due file alti di popolo, i «provinciali» sono marciati con un passo deciso verso la Prefettura, sede della Provincia, dove la manifestazione si è conclusa. La vivace se pur composta protesta dei dipendenti della Provincia trova origine — come è noto — da un assurdo provvedimento preso dalla Giunta provinciale di centro-sinistra che, in ossequio alle direttive democratiche del 1. luglio scorso, ha sop-

Per l'indennità accessoria

Da quattro giorni in sciopero i «provinciali» dell'Aquila



AQUILA. 1. I dipendenti dell'Amministrazione provinciale dell'Aquila hanno da quattro giorni in sciopero, ad una nuova vibrata manifestazione di protesta. Un corteo di circa 700 lavoratori, tra cui molte donne, è sfilato per il corso cittadino, centinaia di cartelli e decine di striscioni sono stati portati dai dimostranti, che accompagnavano il corteo con un canto di protesta. Fra due file alti di popolo, i «provinciali» sono marciati con un passo deciso verso la Prefettura, sede della Provincia, dove la manifestazione si è conclusa. La vivace se pur composta protesta dei dipendenti della Provincia trova origine — come è noto — da un assurdo provvedimento preso dalla Giunta provinciale di centro-sinistra che, in ossequio alle direttive democratiche del 1. luglio scorso, ha sop-

Per l'indennità accessoria

Da quattro giorni in sciopero i «provinciali» dell'Aquila



AQUILA. 1. I dipendenti dell'Amministrazione provinciale dell'Aquila hanno da quattro giorni in sciopero, ad una nuova vibrata manifestazione di protesta. Un corteo di circa 700 lavoratori, tra cui molte donne, è sfilato per il corso cittadino, centinaia di cartelli e decine di striscioni sono stati portati dai dimostranti, che accompagnavano il corteo con un canto di protesta. Fra due file alti di popolo, i «provinciali» sono marciati con un passo deciso verso la Prefettura, sede della Provincia, dove la manifestazione si è conclusa. La vivace se pur composta protesta dei dipendenti della Provincia trova origine — come è noto — da un assurdo provvedimento preso dalla Giunta provinciale di centro-sinistra che, in ossequio alle direttive democratiche del 1. luglio scorso, ha sop-